

J'accuse di Onorato sul porto di Piombino



Vincenzo Onorato attacca l'Autorità marittima di Livorno che, a suo dire, "rallenta" la nascita del nuovo polo logistico per le auto che il gruppo dell'armatore napoletano (Moby, Tirrenia, Toremar) vorrebbe realizzare a Piombino.

«La principale funzione di un soggetto pubblico come un'Autorità Portuale dovrebbe essere quella di creare posti di lavoro ed essere promotore dello sviluppo di un territorio, nel pieno rispetto delle regole - scrive Onorato in una lettera pubblica -. Appare evidente come l'Autorità Portuale di Livorno, che tanto si è prodigata negli ultimi anni in favore di alcuni armatori, rilasciando ripetute concessioni temporanee lampo, si sia dimenticata di Piombino, fatta diventare a tavolino con la riforma portuale succursale di serie B dello scalo labronico e quindi non meritevole di attenzioni».

Onorato non fa sconti: «Piombino è in profonda crisi - dice -, con una disperata ricerca di posti di lavoro e, ad oggi, l'unica iniziativa reale per questa città è quella proposta dal mio gruppo che la porterebbe far diventare in breve tempo la capitale sud europea per la logistica delle auto e la porta di accesso per questo mercato nel Mediterraneo. La nostra istanza - spiega -, che è stata presentata da

diversi mesi, è diventata ormai un fantasma invisibile a palazzo Rosciano, confermando il non interesse dell'Autorità Portuale a generare, fra diretto e indotto, centinaia di posti di lavoro e importanti investimenti in un territorio ridotto alla fame».

«Nel pieno rispetto delle normative e delle regole - conclude la lettera di Onorato -, chiediamo a gran voce che venga data una risposta a chi è a casa in attesa di essere assunto. Noi siamo pronti a partire e a realizzare in tempi rapidissimi ciò che abbiamo promesso. Sono il mercato e i nostri clienti a chiedercelo. Nel caso l'Autorità Portuale frapponesse pretestuosi ritardi procedurali, diventerà ancor più legittimo pensare che questa istituzione, che dovrebbe essere al servizio del lavoro e quindi dell'occupazione, sia nella realtà vassalla di ben altri particolari interessi, che dovranno essere oggetto di ulteriori indagini da parte della magistratura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA